Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle «Voci della città»

L'INTERVENTO DI NATOLI IN CAMPIDOGLIO SULLA LEGGE SPECIALE

Nuova politica e strumenti adeguati al Comune per rinnovare le strutture e la vita della città

I contributi dello Stato e la politica per il risanamento delle finanze — Pericoli e limiti del disegno di legge governativo — Le caratteristiche del progetto dei comunisti — Intervento di Cattani

Un importante intervento del compagno Aldo Natoli ha caratterizzato la seduta del Consiglio comunale nuovamente dedicata alla discussione dei progetti di legge speciale per Roma.

NATOLI ha esordito notando la sproporzione esistente fra una discussione che ha carattere di eccezionalità e che cade alla vigilia di mutamenti che potrebbero essere sostanziali per la vita della città e l'atomosfera stanca e la grigia coltre di ordinaria amministrazione che fino ad ora è caduta sul dibattito. Eppure — ha soggiunto Natoli — nel momento in cui tutti i problemi che si radunano attorno alla città vengono alla luce, il Consiglio può assolvere a una funzione decisiva attraverso un voto e una discussione che non possono essere ignorati da nessuno.

Natoli ha anche premesso, prendendo spunto dal proliferare di leggi speciali per le più disparate zone d'Italia, che se ciò può dimostrare una particolare carenza dell'attività legislativa in generale e della azione politica di governo, purtuttavia le richieste per Roma si differenziano nettamente da molte altre per il loro carattere di storica necessità e per la nuova e originale legittimità che esse acquistano alla luce degli avvenimenti degli ultimi 10-15 anni.

Nel corso di lunghi anni, «provvedimenti speciali per la Capitale» miravano a compensare oneri derivanti a Roma dalle sue funzioni, appunto, di capitale, fatta eccezione della legge Giolitti del 1907. Quei motivi — ha aggiunto l'oratore — non si cancellano, ma sono maturate esigenze nuove in conseguenza della trasformazione di Roma in una grande metropoli che conta oggi due milioni circa di abitanti e che si prevede ne conterà tre milioni fra non molto.

Di qui, il sorgere di problemi strutturali, che Natoli riassume in tre motivi-chiave della vita cittadina: primo, il grave e progressivo divario e contrasto fra l'incessante incremento demografico e il ristagnare delle attività economiche e produttive. Di qui si deve partire per chiedere norme che siano capaci di modificare questo andamento anormale e malsano della città. Roma è forse l'unico esemplare di grande metropoli sviluppatasi senza una grande e moderna industria

La seconda questione-chiave, direttamente collegata alla prima, è costituita dal sorgere e dall'affermarsi di forme economiche di tipo arretrato, precapitalistico, per cui la prevalente rendita fondiaria si è pian piano fusa con forme di capitalismo moderno. Non a caso — ha notato Natoli — si è avvertita sempre di più in questi ultimi anni l'esigenza di incidere profondamente sugli arricchimenti prodotti dalle attività parassitarie, legate al monopolio delle aree e dell'industria edilizia.

La terza questione è rappresentata dallo sviluppo della città e dalla atrofia progressiva dei servizi comunali, ciò che impone la esigenza di una modifica sostanziale delle strutture comunali e la ricerca di nuove fonti di approvvigionamento idrico e di energia.

Dopo avere affermato che furono questi i motivi per cui i comunisti sempre si dichiararono favorevoli all'emanazione di norme speciali per l'Amministrazione di Roma, dopo aver rammentato le svariate promesse del governo e le molteplici assicurazioni del precedente sindaco, Natoli ha ricordato la presentazione del progetto da parte dei parlamentari comunisti e quella, avvenuta 10 mesi dopo, del disegno di legge governativo.

Passando all'esame dettagliato dei due progetti di legge, Natoli ha premesso che, indubbiamente, con i due progetti di legge, sono ormai a confronto due diverse prospettive, due diverse politiche, due diverse concezioni della vita cittadina. Chi ha preparato il disegno di legge governativo — ha detto Natoli — ha preferito seguire il solco tradizionale delle antiche norme speciali per la Capitale, ottenendo come risultato sostanziale di coacervo di disposizioni di carattere amministrativo e di norme relative ad alcune particolari questioni. Se, per esempio, la parte dedicata dal disegno di legge alle questioni finanziarie del Comune di Roma si deve ridurre a un contributo finanziario annuo di 4 miliardi (4 miliardi di cui Roma già usufruiva con i provvedimenti della «leggina») si può affermare che allora non vi era bisogno di una legge speciale per stabilire un sussidio che Roma ha già. Questa è e rimane la strada del baratro finanziario, mentre è intervenendo in concreto sui problemi di fondo della città che alla disastrosa situazione finanziaria si può porre riparo.

D'altra parte, mentre la delega prevista per alcuni consiglieri comunali può essere considerata solo una mistificazione del decentramento, il disegno di legge, per la forma dei controlli che esso stabilisce sugli atti dell'Amministrazione, tende a trasformare Roma in un'appendice dell'apparato centrale dello Stato. Il controllo demandato al ministero degli Interni non solo appare incostituzionale, ma prefigura già oggi un ordinamento per cui anche nel futuro Roma dovrebbe essere sottratta all'autonomia piena e al controllo dell'ente Regione.

In definitiva — ha affermato Natoli dopo aver passato in rassegna le questioni particolari di cui tratta il disegno governativo — si può affermare che il progetto del governo non contiene nessuna innovazione sostanziale, se non il rafforzamento dei poteri già ampi del sindaco e della giunta. Se si fa dunque eccezione per alcune innovazioni limitate, che si possono accettare, il disegno governativo rimane inaccettabile nella sua sostanza, per lo spirito conservatore che lo informa e perchè esso non parte da uno studio serio e obiettivo delle condizioni in cui la città vive e si sviluppa.

Al contrario, i parlamentari comunisti, con il loro progetto di legge, hanno compiuto uno sforzo in direzione di una visione organica della città, la cui amministrazione non può essere concepita come amministrazione che vive di sussidi governativi. Non ci si può limitare a chiedere allo Stato il risanamento delle finanze, ciò che potrebbe peraltro alimentare le note ondate «anti-Roma». L'obiettivo strategico è da una parte quello di ottenere il risanamento con i mezzi a disposizione attraverso una lotta contro i grandi reddituari, il lusso sfrenato e i focolai di corruzione; dall'altra, quello di far scomparire le borgate, la disoccupazione cronica, la miseria, la piaga dei senza tetto

Da queste esigenze rinnovatrici sono nate le proposte dei comunisti per la difesa della autonomia comunale, di qui le proposte circa il decentramento da attuarsi mediante l'elezione di 16 circoscrizioni di quartiere con limitati poteri esecutivi, e mantenendo nello stesso tempo l'integrità della struttura comunale. Da ciò, inoltre, le proposte relative all'incremento delle attività industriali. A questo proposito, Natoli ha notato che questa parte del progetto d'iniziativa parlamentare va oggi aggiornata alla luce delle misure attualmente allo studio, che prevedono l'impiego di 1.000 miliardi in quattro anni per la creazione di infrastrutture e di industrie di Stato. Anche la zona romana deve essere investita da queste misure di intervento statale.

Dopo aver infine ricordato le proposte relative agli strumenti legislativi che devono essere messi a disposizione del Comune nel futuro perchè sia condotta una efficace politica urbanistica nella nostra città, Natoli ha rapidamente concluso che l'essenza della proposta di legge dei comunisti è negli interventi regolati in modo da incidere su tutte le strutture della vita cittadina

Altro oratore della serata è stato il consigliere radicale CATTANI, il quale ha sommariamente esaminato i due progetti di legge.

Egli, in sostanza, ha difeso l'autarchia comunale, la semplificazione dei controlli per Roma e per tutti gli altri comuni, ha sostenuto la esigenza di un contributo permanente per la «capitale» e di un contributo straordinario per la «città», ed ha affermato di condividere l'opportunità dei controlli ministeriali invece di quelli esplicati attualmente dalla Giunta provinciale amministrativa, visto che si tratta di scegliere tra queste due alternative. Cattani preferirebbe comunque una diversa soluzione, attraverso la costituzione di una speciale sezione della magistratura composta da consiglieri della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato

UNA NUOVA "TRAGEDIA SILENZIOSA,, IERI MATTINA AL QUADRARO

Trova il marito ed il padre uccisi dal gas filtrato nella camera da letto dalle pareti

Nel resto della casa non si sono avvertiti odori di gas - Una inchiesta promossa dai carabinieri
La lesione si è prodotta in un raccordo della tubatura e il terribile fluido ha saturato la stanza

Senza indugi

Nel giro di diciotto giorni, in analoghe circostanze, il gas ha mietuto tre vittime. Il quattro febbraio la domestica Alba Gabriella Gabrielli morì nel bagno dell'abitazione di via Vesalio 2, dove prestava servizio, perchè si era rotta la tubatura stradale e il gas era salito attraverso i condotti di scarico, in numerosi appartamenti dello stabile. Ieri la sciagura ha colpito una famiglia di via Columella 44: due uomini — suocero e genero — sono morti nel sonno e anche in questa tragica circostanza dalla tubatura stradale, lesionata, il gas è filtrato, attraverso la parete e l'impiantito, all'interno della camera dove dormivano Nicola D'Allarmi e Fedeli Natangelo, uccidendoli.

In quante altre strade e quanti altri cittadini romani corrono lo stesso rischio? E' questa una domanda più che legittima di fronte a casi quasi identici e accaduti a breve distanza l'uno dall'altro. Anche se le cause di tali sciagure non sono state ancora ufficialmente accertate, si può presumere che le lesioni derivino dall'invecchiamento delle tubature e dalla scarsa manutenzione e rinnovamento esercitata dalla Romana Gas Qui, vi può essere forse un elemento di più approfondita indagine e ricerca da parte delle autorità inquirenti, un necessario accertamento sull'età delle tubature e circa il controllo e la manutenzione della rete distributrice, specialmente nelle zone ove l'impianto è stato istallato da anni. Una manutenzione accurata, e l'indispensabile rinnovamento degli impianti invecchiati, indubbiamente costano, ma sono necessari in un servizio tanto delicato; d'altra parte non si può permettere alla Romana Gas, sempre alla ricerca del più alto profitto, di continuare a mettere a repentaglio la vita dei cittadini.

Se questo è uno degli aspetti che dovrebbero risvegliare le autorità e la Giunta comunale sul problema della distribuzione del gas, in relazione alla incolumità degli utenti, vi è anche l'altro aspetto, quello della elevata tossicità del gas che del resto fu accertata due anni or sono dall'apposita Commissione d'inchiesta, nominata dalla Giunta Rebecchini, di fronte a una impressionante ondata di intossicazioni e di sciagure. Allora fu accertato che la Romana Gas, attraverso una modifica del processo produttivo, effettuato allo scopo di realizzare più alti profitti produceva, e immetteva al consumo, fortissime aliquote di gas «povero» mescolato a gas ricco. La Romana Gas allora, di fronte alla campagna che sul problema fu sviluppata dosò meglio la miscela di gas «ricco» con gas «povero», ma da due anni a questa parte non è stato più effettuato nessun controllo; anzi, le proposte che furono avanzate dalla Commissione d'inchiesta alla Giunta Rebecchini sono state totalmente dimenticate. Ci sembra necessario e urgente che l'attuale Giunta riprenda in mano le fila della inchiesta condotta nel 1955 e riesamini le proposte della Commissione. Tra esse ricordiamo quella relativa alla riduzione della immissione del gas «povero»; progetto di bilancio per disintossicare il gas; l'immissione di odore nel gas in modo da gettare immediatamente in allarme qualsiasi utente.

Arrivati al punto in cui siamo ogni indugio e ogni tentennamento deve essere bandito.

VIA COLUMELLA COME VIA VESALIO — Il sopralluogo dei carabinieri e dei tecnici dopo la sciagura

La sciagura

Ieri sera, in via Columella si avvertiva un penetrante puzzo di gas stagnare nell'aria davanti alla casetta ad un piano contrassegnata con il numero 44, dove il terribile fluido ha provocato, dodici ore prima, una nuova duplice «tragedia silenziosa». Due uomini, Nicola Dell'Armi di 60 anni ed il suocero Fedele Notangelo di 86 anni, sono stati uccisi dalle venefiche esalazioni, mentre dormivano in una stanzetta posta a pianterreno del fabbricato.

Il Notangelo da qualche tempo era afflitto da una grave malattia ed il genero gli teneva compagnia durante la notte pronto ad intervenire nel caso in cui l'infermo manifestasse qualche necessità.

La tragica scoperta è stata fatta ieri mattina verso le ore 9 dalla moglie del Dell'Armi e figlia del Notangelo, signora Ginevra Notangelo Dell'Armi la quale, come ogni mattina, a quell'ora, s'è avvicinata alla camera dove dormivano i congiunti, bussando discretamente alla porta. Stavolta però nessun segno ha risposto alla sua chiamata.

Perciò Ginevra Dell'Arma, preoccupata, è entrata nella stanza. Non immaginava nemmeno lontanamente di trovare i due uomini assfissiati nel loro letto, dato che il caratteristico puzzo del gas non si avvertiva minimamente.

Ella s'è avvicinata al letto del marito, ha scosso quel corpo raggomitolato sotto le coperte; ma l'uomo non s'è mosso. L'ha toccato sulla fronte ed ha ritratto la mano, inorridita dal gelido contatto. Ginevra ha chiamato il padre senza ricevere risposta ed allora, in preda ad uno sbigottimento senza limiti, è corsa dai figli che si trovavano nell'altra stanza, invocando aiuto.

Più tardi nella casetta della famiglia Dell'Armi è giunto il medico del luogo dottor Mosca. Dapprima, dato che non si avvertiva odore di gas, il medico ha pensato ad un malore che avesse colpito i due uomini. Ma un ulteriore esame ha fugato ogni dubbio: Nicola Dell'Armi ed il suocero erano stati uccisi dal gas.

I carabinieri del Quadraro, avvertiti del fatto, sono giunti in via Columella quando già una piccola folla di gente faceva ressa davanti alla tragica abitazione. Il capitano Cortese della compagnia Esterna Seconda, è anch'egli giunto sul posto della sciagura in compagnia del Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Ferraiolo.

Dopo il sopralluogo del Magistrato, le due salme sono state rimosse e trasportate all'Istituto di Medicina Legale dove nella giornata di oggi verrà effettuato l'esame necroscopico. Frattanto la Romana Gas aveva bloccato l'erogazione del gas nella zona inviando sul posto una squadra di operai e alcuni tecnici per un primo sopralluogo.

In due punti della strada, di fronte alla abitazione degli sventurati, gli operai hanno effettuato i lavori di sterro per riportare alla luce le tubature. Finalmente, nel tardo pomeriggio, proprio sotto la finestra della stanza dove dormivano i due avvelenati, i tecnici hanno scoperto il giunto di un raccordo che presenta alcune lesioni, o «crateri» dai quali è defluito il gas per raggiungere la stanza della casa vicina.

Come abbia fatto il gas a saturare l'aria di quella stanza — e solo di quella dato che nelle altre stanze della casa non è stato avvertito il puzzo del fluido — sarà stabilito nella inchiesta che indubbiamente la Magistratura promuoverà sul tragico episodio. Secondo l'opinione di alcuni tecnici — suffragata anche dalle risultanze delle prime indagini svolte dai carabinieri, — il gas è giunto nella camera da letto salendo da alcune invisibili fessure che vi sono nel pavimento nella stanza, fra una mattonella e l'altra e filtrando attraverso le screpolature nelle pareti della stanza stessa. Ciò fa credere che il «cratere» scoperto ieri pomeriggio non sarebbe l'unico esistente nella conduttura di via Columella.

Come per la tragedia di via Vesalio, ritorna di drammatica attualità la questione della manutenzione degli impianti. Un particolare che gli inquirenti indubbiamente terranno presente nella loro inchiesta è questo: due settimane fa un parente della famiglia Dell'Armi, dormendo in quella stessa stanza, rimase intossicato per fortuna non in modo letale.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

"Perchè andaste da vostro padre?,, "Ci andai perchè volevo ucciderlo,,

- *Impressionante interrogatorio in Assise della giovane che assassinò il padre sparando quattro colpi di rivoltella.*
- *Prevista per oggi la sentenza al processo in Appello contro Giuseppe Sibillano. Ieri ha parlato l'avv. Berlingieri.*

Una sconcertante vicenda, fortemente caratterizzata dalla contorta personalità della fanciulla che vi è implicata, sta rivivendo nell'aula della I sezione della Corte d'Assise.

Il processo ha avuto inizio ieri mattina e riprenderà il 28 febbraio prossimo. Si procede contro la ventottenne Adriana Sabatini che, la mattina del 7 maggio 1955, fini con quattro colpi di pistola il padre Eraldo nel calzaturificio da lui gestito alla circonvallazione Casilina 11.

Potrà essere d'aiuto alle parti e ai giudici la perizia sulle condizioni psichiche dell'imputata che fu affidata all'osservazione dei professori Bonfiglio e Longhi I due docenti conclusero il loro esame dichiarando la Sabatini affetta da vizio parziale di mente

Ma l'indagine scientifica non può esaurire tutti gli interrogativi che pone una personalità bizzarra, incomprensibile, come è tornata a manifestarsi nello interrogatorio della giovane donna in Assise L'interrogatorio, naturalmente, ha disegnato in ogni dettaglio i precedenti che hano dato vita all'appuntamento con la legge

IMPUTATA *(dopo essere salita sulla pedana)* — Quella mattina mi sono alzata alle sei. Sono uscita di casa verso le ore sette con il proposito di recarmi nel calzaturificio di mio padre *(l'imputata abitava in viale della Regina 83)*.

PRESIDENTE — Perchè volevate andare da vostro padre?

IMPUTATA — Per ucciderlo

La gelida volontà di rafforzare la premeditazione suscita nell'aula, gremita da una notevole folla di amici e curiosi, profonda impressione Nell'aula c'è la madre dell'imputata Filippina Cordova, che gestiva al mercato un banco di erbaggi E' una donna anziana, col volto segnato da rughe dolorose C'è anche Agnese D'Emilia, la donna che conviveva come moglie con l'ucciso separato dalla vera consorte da lunghi anni

Dicendo le poche sillabe dedicate alla premeditazione del delitto, la fanciulla gira intorno lo sguardo e sorride

IMPUTATA — Due settimane prima di andare da mio padre avevo acquistato una pistola e nove pallottole. Il tutto per 25 000 lire.

La deposizione della parricida continua su questo tono scherzoso e inverosimile. E' *sempre punteggiando ogni sua* dichiarazione con paradossali considerazioni che l'imputata narra dell'attesa dinanzi al negozio ancora chiuso del padre.

IMPUTATA — Finalmente mio padre aprì il negozio Entrai Gli chiesi un paio di scarpe, dicendo naturalmente che le avrei pagate. Me le portò, le misurai, andavano bene Poi gli chiesi a bruciapelo: «E' vero che vai dicendo di non avere figlie, ma solo un figlio che è morto?». Non ricordo che cosa mi rispose. So, però, con certezza che a questo punto imbrogliai la pistola e sparai

PIANSE DOPO L'ARRESTO — Adriana Sabatini scoppiò in singhiozzi quando fu tratta in arresto e condotta in questura. Ieri ha detto sorridendo ai giudici di non essere pentita di aver commesso il parricidio

PRES. — Siete pentita?

IMPUTATA — No. Non ho alcun pentimento.

PRES. — Voi che lavoro facevate?

IMPUTATA — La commessa in un negozio di pollerìa in via Calatafimi 18 Guadagnavo 18 mila lire al mese. *(La signora Maria Nova, che la ebbe alle sue dipendenze, dirà ai giudici che la Sabatini era una ragazza volenterosa e diligente)*

PRES — Perchè avete ucciso vostro padre?

IMPUTATA — Nutrivo odio contro di lui. Ci abbandonò, me e mia madre, quando ero ancora piccina. Senza un soldo. Non potei nemmeno prendere la licenza elementare.

PRES. — Vi rendete conto di avere commesso un delitto gravissimo?

IMPUTATA *(con agghiacciante ironia)* — La gravità del delitto dipende dalla condanna che mi darete.

La deposizione dolorosissima e lenta della madre aggiunge poco all'illustrazione del fatto Hanno anche deposto la donna che conviveva con il padre dell'imputata, e Roberto Venzi, fidanzato della parricida.

Il testimoniale è stato esaurito. Il 26 febbraio si avrà la discussione. I difensori Calvosa e Cassinelli probabilmente punteranno sulle evidenti anomalie psichiche della imputata.

• • •

Il processo contro Giuseppe Sibillano, assolto dalla Corte d'Assise dall'assassinio del vigile notturno Aldo Segalini, è proseguito per la discussione in Appello.

L'udienza di ieri è stata interamente assorbita dalla brillante arringa dell'avvocato Giuseppe Berlingieri che ha parlato in difesa del Sibillano attaccando con forza le tesi del ricorso riprese e sviluppate dal P.G., il quale ha chiesto in appello la condanna dell'imputato a 18 anni

Oggi la discussione si concluderà con l'arringa del secondo difensore Alfonso Favino. Si prevede che entro oggi si avrà la sentenza.

Il governo è responsabile del disservizio alle Poste

La risposta dei postelegrafonici ad un quotidiano - Continua l'azione sindacale

Il Sindacato postelegrafonici comunica:

«In merito a quanto pubblicato da "Il Tempo", di ieri 22 febbraio, sulla azione sindacale che i Postelegrafonici stanno svolgendo, si precisa quanto segue: la responsabilità dei gravi disagi provocati alla cittadinanza dall'agitazione dei PP.TT. ricade solo ed esclusivamente sul governo, il quale: 1) ha lasciato scadere i termini della legge delega senza risolvere nessuno dei problemi fondamentali della azienda PP.TT. quali la riforma di servizi per adeguarli alle crescenti esigenze della cittadinanza; il nuovo ordinamento delle carriere per togliere il personale dall'attuale declassamento; la revisione della aliquota delle indennità accessorie (1952); 2) ha violato gli impegni assunti nell'ottobre scorso, all'atto della sospensione dello sciopero di 48 ore precedentemente proclamato, di risolvere tutti i problemi sul tappeto. Dopo tre mesi e mezzo, infatti, il governo ha praticamente rotto le trattative, respingendo qualsiasi richiesta di discutere su basi concrete la riforma delle carriere del personale. Ciò ha costretto i postelegrafonici a riprendere la loro lotta; 3) ha mantenuto un assoluto silenzio anche dopo lo sciopero del 18 scorso cui hanno partecipato 50 000 postelegrafonici di 3. categoria ed assimilati.

«Si fa notare, infine, che nell'attuale fase della lotta i lavoratori PP.TT. non fanno che eseguire i servizi secondo le norme regolamentari che essi sarebbero tenuti ad osservare, stando al regolamento, tutto l'anno. E', quindi, alla elevata coscienza ed abnegazione dei postelegrafonici che si deve se nei momenti normali i servizi si svolgono in maniera spedita che permette un preciso e puntuale funzionamento di questo importante settore della vita sociale. Ciò assoggetta i lavoratori a forti responsabilità e continue punizioni da parte dell'Amministrazione, che così li compensa richiamandosi a quelle norme regolamentari, la cui osservanza "Il Tempo", oggi, vuole artatamente considerare ostruzionismo.

«Augurandosi che "Il Tempo" vorrà informare anche i suoi lettori, sulla realtà della situazione per chiedere una maggiore comprensione da parte del governo, i postelegrafonici romani continuano la loro azione sindacale sicuri dell'appoggio della popolazione, la quale ben conosce i meriti e l'attaccamento al servizio della categoria».

I funerali a Grottaferrata dell'agricoltore assassinato

Ieri a Grottaferrata si sono svolti i funerali dell'agricoltore Ercole Canestri, trucidato dai coniugi Ciotoli lunedì scorso nelle note circostanze. Alle esequie hanno preso parte numerosi cittadini e varie associazioni combattentistiche.

IERI SERA SUL RACCORDO ANULARE AL CASILINO

Quattro banditi mascherati lo rapinano del portafogli

Un nuovo atto di banditismo è stato consumato ieri sera al 38° chilometro del Raccordo Anulare, all'altezza della Casilina.

Giuseppe Angelini di 57 anni abitante in via del Fringuello n. 33 a Torre Maura, stava rincasando pedalando sulla sua bicicletta quando, improvvisamente, quattro uomini mascherati e armati di pistola gli si sono parati innanzi obbligandolo a fermarsi. Uno degli aggressori gli ha intimato di consegnargli il portafogli e l'Angelini, temendo il peggio, ha obbedito all'ingiunzione. Dopodichè i quattro, dopo averli raccomandato di non muoversi fino a che loro fossero spariti alla vista, se ne sono andati, sempre a piedi, lungo il Raccordo Anulare scomparendo nel buio.

L'Angelini, appena rimasto solo, è rimontato in sella dirigendosi verso la tenenza Casilina dei carabinieri dove ha denunciato il fatto, precisando che nel portafogli aveva solo mille lire.

Dei suoi aggressori, data la oscurità, non ha potuto dire gran che. I carabinieri hanno cominciato le indagini.

Tentano d'investire un vigile notturno

Ieri mattina, verso le ore 5, tre individui sono riusciti ad introdursi nel negozio di generi di abbigliamento di proprietà della signora Maria Paterna, in via Gattamelata 154, e si sono impadroniti di merce per un valore che — come in seguito è stato accertato — si aggira intorno al mezzo milione di lire.

Compiuto il furto, i ladri sono saliti a bordo di una Fiat 1100 targata Roma 214541, ma sono stati visti da un vigile notturno il quale ha intimato loro l'alt sparando in aria alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. I malviventi, allora, hanno diretto l'auto contro la guardia tentando di investirla e quindi si sono dati a precipitosa fuga.

Pochi minuti dopo il vigile, che con un balzo era riuscito ad evitare di essere travolto, si è presentato in questura dove ha presentato una circostanziata denuncia sull'accaduto.

Sempre alle ore 5, alcuni agenti di P.S. del commissariato Appio hanno avvertito le detonazioni di alcune rivoltellate esplose in piazza Tuscolo. Giunti sul posto, essi si sono incontrati con il vigile notturno Tancredi il quale ha dichiarato di aver sparato in aria alcuni colpi di pistola per mettere in fuga alcuni individui che tentavano di forzare la saracinesca di una tintoria

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, sabato 23 (54-311). S. Romano, Pier Damiano, Sirena, Marta, Lazzaro, Felice, Policarpo, Fiorenzo. Sole, sorge alle 7,15, tramonta alle 18. Luna, nuova il 1. marzo.

BOLLETTINI

— **Metereologico**: temperatura di ieri: min. 1.5, massima 14.

— **Demografico**. Nati: maschi 32, femmine 39. Nati morti: 2. Morti: maschi 19, femmine 26, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni: 14.

EFFEMERIDI

— **1902**: Numerosi comizi in tutta Italia in favore del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

— **1901**: Il Teatro Castagnola a Catania distrutto da un incendio.

— **1891**: A Roma, sull'Equilino, in piazza Dante, grande comizio di alcune migliaia di operai e disoccupati, per protestare contro la politica colonialista in Africa, la quale richiede ingenti capitali, che meglio servirebbero a bonificare e coltivare l'Agro Romano e la Maremma.

UN ANEDDOTO

— A Livorno, nella fiaschetteria Cipriano, bazzicavano Marradi, Carducci, Mascagni e Pascoli. Il Carducci punzecchiava spesso il poeta livornese Braccio Bracci, altro frequentatore; il quale un giorno, in risposta al Carducci, improvvisò questo epigramma:

Quando morto sarai, per poca stima, — povera bara ti faran di pioppo, — ci metteran un fiasco d'acqua in cima; — di vino no, chè n'hai bevuto troppo. — Ci scriveranno un epitaffio in rima, — che dica, senza aver un verso zoppo: — «Or che Carducci in questa fossa giace, — morti, finiste di piacer in pace».

VI SEGNALIAMO

— **TEATRI**: «Balletti» all'Opera; «Contessina Giulia» alle Arti; «Il diario di Anna Frank» all'Eliseo.

— **CINEMA**: «Picnic» all'Alba. Odeon. Verbano, Tor Sapienza. «Il ferroviere» all'Avorio, Doria, Broadway (Folgore), Massimo, Mazzini, Orfeo, Niagara, «7 spose per 7 fratelli» alla Chiesa Nuova; «Giorno maledetto» al Columbus, Fontana; «Scaramouche» al Del Fiorentini. «Carosello Disneyano» al Della Valle; «Pranzo di nozze» al Diana; «La traversata di Parigi» all'Europa, Metropolitan; «Quando la città dorme» al Faro; «Prima linea» al Flaminio; «Il giullare del re» al Garbatella. Stadium. Boito; «Parola di ladro» al Moderno (Saletta); «Il diavolo del Pacifico» al Novocine. «Moby Dick» al Plaza; «E' sempre bel tempo» alla Sala S. Spirito; «Signora omicidi» alla Sala Trasportina.

MOSTRE

— **Mostra personale di Arturo Cavalli** (23 febbraio-6 marzo) alla libreria Macchia - Nuova galleria Esedra (via Torino 93, telefono 461 473).

CONFERENZE

— **Domani alle ore 11 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna** il dr. Nello Ponente terrà una conferenza con proiezioni sul tema: «Il Gruppo del Milione e la reazione del Novecento».

POPOLARE ALLO ZOO

— **Domani**, ultima domenica del mese, l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari. L. 50 a persona e per i militari di truppa in divisa L. 25.

CONSULTORIO PREMATRIMONIALE

— **L'Ufficio Stampa della prefettura comunica** che a cura dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia è stato istituito un consultorio prematrimoniale in via Salaria n. 144. Il Consultorio, che precederà gratuitamente per tutti quegli accertamenti ed adempimenti previsti dalla legge 25 luglio 1956 n. 837, rimarrà aperto al pubblico ogni sabato dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

ESPRESSIONISMO TEDESCO

— **E' aperta alla Galleria Nazionale d'Arte moderna** una mostra didattica sull'«Espressionismo tedesco» con riproduzioni a colori ed anche con alcuni originali.

E' accaduto

Ogni scherzo vale

E' tempo di Carnevale e, secondo il comandamento, ogni scherzo vale. In verità a guardarsi intorno non ci si accorge subito dell'atmosfera carnascialesca, ma a saper spulciare, magari nei brogliacci degli ospedali, qualche prova si può ben trovarla.

Ieri sera è stato trasportato al San Giovanni il giovane falegname Rolando Abbate di 23 anni. Il poveretto è stato sollevato di peso dal sedile di un'auto e adagiato su una lettiga, era cereo, disfatto, esanime. Lo accompagnava un altro giovanotto, Aldo Botti, che appariva notevolmente scosso.

Il sottufficiale di servizio ha cercato di capire: «Scusi, lei è amico dell'altro?». — «Sì» — «Era insieme a lui?» — «Sì» — «Allora mi racconti cosa è successo» — «Sa... scherzavamo... è carnevale» — «D'accordo, ma che gli è capitato?» — «Veramente... si è sentito male» — «Dove?» — «Vino a Ponte Sisto» — «E' malato?» — «No, stava benissimo» — «E' caduto?» — «Sì, cioè no» — «Lo hanno investito? E' stato picchiato da qualcuno?» — «No, no, Glie l'ho detto scherzavamo...» — «Va bene, ma non è che scherzando uno si sente male» — «Appunto dico» — «Allora?» — «Ma non mi spiego proprio! Scherzavamo...» — «E poi!» — «Che c'entra il fatto che scherzavate?» — «C'entra, perchè gli ho dato, scherzando, una testata in pancia. Ma proprio per scherzo, mi creda. Sa, è carnevale...» — «Una testata eh?» — «Sì, e lui è caduto fulminato, sembrava morto. Non sembra incredibile anche a lei?» — «Certo che è strano». Osservando meglio l'interlocutore, il sottufficiale ha avuto una curiosità: «Ma lei quanto porta di cappello?» — «Sessantaquattro».

romoletto